

10 Punti sull'editoria sarda

Come si è concluso il 2018 per la piccola e media editoria sarda?

In attesa dei dati definitivi, comprensivi del periodo natalizio, si può affermare che il mercato locale ha registrato una flessione delle vendite rispetto all'annualità precedente, nell'ordine del 20%. Si tratta di un andamento che ha colpito alcuni settori più di altri, e che ha risentito dell'assenza di bestseller.

Nell'Isola sono diminuite le librerie indipendenti ed è cresciuto il fenomeno del franchising e delle librerie di catena governate in ambito nazionale. Inoltre si è registrata una crescita esponenziale di Amazon (circa il 30%), che continua a erodere il mercato dei punti vendita specializzati.

Qual è lo stato di salute del comparto dell'editoria libraria in Sardegna?

Le circa trenta aziende attive nell'Isola hanno in generale risentito di questa congiuntura economica negativa (alcune sensibilmente), che sembra destinata a non arrestarsi. È nota la realtà di case editrici che resistono strenuamente, riducono il proprio organico, usano la cassa integrazione e i contratti di solidarietà. Qualcuna è addirittura in stato di liquidazione.

La progressiva contrazione delle vendite sta portando nel tempo a vanificare gli sforzi e gli investimenti di produzione. Le aziende, tra mille difficoltà e nell'indifferenza di chi avrebbe dovuto esercitare "pienamente" un ruolo di indirizzo, hanno portato avanti, in prevalenza in solitudine, il proprio personale impegno, reagendo alla crisi con la riduzione delle tirature e dei titoli pubblicati, per ragioni di carattere squisitamente finanziario. A parte alcuni isolati casi.

Tra le principali criticità e problematiche

1_ Progressiva cessione della sovranità commerciale e culturale ai grandi gruppi di monopolio, che controllano una buona fetta di mercato in modo pressoché esclusivo.

2_ Diminuzione del numero delle librerie indipendenti in Sardegna e indebolimento dei distributori locali.

3_ Assenza di politiche culturali regionali che intervengano in modo strutturale e continuativo.

4_ Assenza, nell'ultimo decennio, di significative risorse ordinarie stanziare dalla Regione Sardegna a favore del comparto produttivo dell'editoria libraria, a fronte di ingenti assegnazioni ad altri settori del mondo dell'informazione, dello spettacolo, del cinema e della promozione alla lettura.

5_ Vigenza di strumenti legislativi ormai inadeguati, da aggiornare urgentemente recependo le proposte di revisione avanzate nel corso dei numerosi tavoli di confronto e interlocuzioni dirette, sospese dall'ottobre del 2016.

Le proposte presentate dall'AES – associazione di categoria riconosciuta dalla legge –, pure concordate con la Regione Sardegna, mirano, infatti, a superare i limiti di una legge che pone forti vincoli persino sulla valutazione del peso dello stato e dell'indotto occupazionale.

Rappresenta un ostacolo, inoltre, l'ambiguità interpretativa degli articoli legati alla promozione in ambito regionale, nazionale e internazionale, demandata in modo arbitrario a soggetti altri rispetto alle case editrici, alle librerie e alle infrastrutture culturali.

6_ Programmazione a singhiozzo e assenza di una visione strategica da parte della RAS.

7_ Ritardo nell'attribuzione alle case editrici sarde dei benefici derivanti dall'istituzione del testo unico sulla lingua e cultura sarda, che pure contempla, per gli aspetti legati alla produzione di materiale didattico, il ricorso alle aziende editrici.

8_ Assenza di agevolazioni sistematiche e di legge a favore delle traduzioni, che incentiverebbero l'internazionalizzazione del comparto e la sua qualificazione.

9_ Ingenti costi di distribuzione e di trasporto.

10_ Assenza di azioni di formazione e sostegno aziendale.

Perché sono importanti i libri "sardi"

1_ Diversità culturale, bibliodiversità e pluralismo
La bibliodiversità è la diversità culturale applicata al mondo del libro. Gli editori indipendenti dell'Isola sono i garanti della pluralità e della diffusione delle idee. Svolgono inoltre un ruolo storico e fondamentale nella salvaguardia e valorizzazione della lingua e della cultura sarda.

2_ Autonomia e sovranità culturale dei territori
La compiuta conoscenza della Sardegna è resa possibile dal racconto dei libri.

Per parafrasare Toti Mannuzzu, la Sardegna deve puntare al ruolo che i piccoli editori possono esercitare, non inseguendo il mercato ma occupando delle nicchie, rifiutando l'immagine stereotipata della Sardegna e rilanciando l'autenticità del locale.

3_ Scoperta e valorizzazione degli Autori locali
Molti autori noti a livello nazionale hanno esordito con case editrici sarde, le uniche attive sul territorio.

4_ Funzione sociale del libro
Il libro locale svolge una funzione fondante per il raggiungimento degli obiettivi di promozione sociale, economica, ambientale, scientifica e culturale della collettività isolana.

Ciò permette di creare una mappa delle peculiarità locali dei territori, favorendone la lettura e contribuendo a salvaguardare l'identità di un'isola poliedrica e per questo ancor più vera.

5_ Veicolo di promozione dell'immagine e della cultura dell'Isola, anche in chiave turistica
I libri sono uno straordinario biglietto da visita dell'immagine della Sardegna, perché descrivono in modo compiuto il vero significato del reale, al pari della fotografia e del cinema.

6_ Diffusione della cultura sarda nella scuola
Promuovere la lingua e cultura sarda nelle scuole della Sardegna attraverso i libri, favorisce una corretta integrazione tra didattica del territorio e promozione alla lettura.

7_ Strumento di innovazione tecnologica
La sinergia tra le nuove tecnologie e l'editoria sarda porta a rinnovare i contenuti, i metodi e la sostanza, con la creazione di nuovi strumenti di elevato valore didattico e formativo.

8_ Professionalità del comparto
L'industria del libro coinvolge un vasto insieme di professionalità e di competenze.

9_ Numero di occupati, diretti e per indotto
Il mondo del libro impiega circa 300 addetti, in tutta l'Isola.

10_ Patrimonio culturale, materiale e immateriale, di inestimabile valore

Di fronte ad una grave crisi di identità occorre lavorare per la riscoperta del patrimonio culturale della Sardegna, favorirne lo studio e la valorizzazione, senza contare che la storia della Sardegna va scritta perché non si perda, che il suo patrimonio va censito, studiato e salvato per consegnarlo ai figli, ai sardi di domani.

PROPOSTE URGENTI

1_ Revisione della legge 22 del 1998 e riconoscimento della misura degli aiuti di Stato per le aziende editrici.

2_ Sostegno, mediante bandi pubblici, alle attività di programmazione e produzione editoriale, abbandono del sistema dei contributi minimi e pressoché a pioggia. Conseguente riconoscimento dell'intero processo produttivo, senza le limitazioni contro il mercato della legge stessa.

3_ Istituzione di bonus per le librerie indipendenti che svolgano progetti di promozione dell'editoria isolana, in collaborazione con gli editori, in forma singola e associata.

4_ Sostegno diretto alle aziende per la diffusione e promozione capillare dei libri, anche in modo consorzio; sostegno indiretto attraverso incentivi agli operatori turistici e economici.

5_ Sostegno per la traduzione delle opere prodotte in Sardegna, al fine di facilitare la loro internazionalizzazione.

6_ Sostegno per l'innovazione tecnologica anche attraverso la messa a bando delle risorse in capo al bando LiberLAB, ancora in essere.

7_ Finanziamenti alle biblioteche scolastiche per l'acquisto di libri sardi all'interno di un processo armonico, che privilegi le infrastrutture culturali locali.

8_ Finanziamento di iniziative a favore della produzione di materiale didattico in lingua sarda da parte delle aziende editrici.

9_ Organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento aziendale.

10_ Incentivi e aiuti per l'organizzazione di fellowship in Sardegna, e la partecipazione alle fiere nazionali ed estere con gli stand collettivi.



Associazione Editori Sardi

